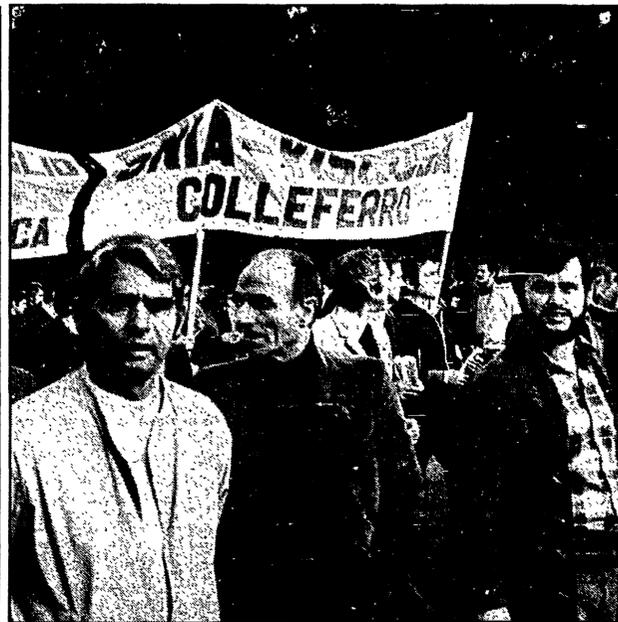


A Colleferro gli operai in Cassa integrazione, hanno creato un coordinamento. Chiedono di poter lavorare

Perché continuare a «sprecare» gli operai in cassa integrazione?



Seduti sul «carrozzone» della cassa integrazione hanno resistito un anno. Poi Franco, Ferruccio e Maurizio, lavoratori dell'Aerochimie di Colleferro, si sono alzati e sono scesi. All'inizio non erano in molti a dargli ascolto. Allo stesso congresso nazionale dei lavoratori chimici a Torino la loro proposta, di utilizzare in qualche modo l'attività dei lavoratori sospesi, magari di impiegarli in attività sociali, di creare un loro «coordinamento», venne liquidata da qualcuno come un tentativo di «ghettizzare» migliaia di lavoratori. «Già — dice Ferruccio Macci, da due anni in cassa integrazione — invece di rinchiusi in casa come è capitato a me, tagliato fuori dal lavoro, dalla fabbrica, con l'impegno politico e sindacale che si fa via via sempre più tiepido, cos'è? Non è forse vivere in un ghetto? E poi non c'è solo questo. Non si tratta di evitare di diventare degli "spostati". Il problema ha dimensioni enormi che vanno molto al di là della questione "psicologica".

«Partiamo dalla nostra realtà — continua Ferruccio — dal comprensorio Colleferro-Anagni-Palestrina (28 comuni compresi nella zona che si estende a nord della provincia di Frosinone e a sud della provincia di Roma); qui industria significa soprattutto chimica: Snia, Ceat, Videocolor... in tutto 9.600 addetti e di questi 3.000 in cassa integrazione. Tremila persone costrette all'assistenzialismo, che non sanno quale sarà il loro futuro. «Ma chi l'ha detto — interrompe Franco Iannucci — che debba essere per forza così. L'abbiamo visto con la Videocolor che la cassa integrazione non è l'unica, inevitabile soluzione. L'azienda aveva deciso di espellere 500 lavoratori; il sindacato scendendo sul campo della pura produttività, un campo che troppo spesso continuiamo a ritenere del padrone e che corriamo sempre il rischio di saper solo esorcizzare, è riuscito, con un nuovo orario di lavoro, a garantire un'utilizzazione delle macchine del 30% in più, e così è aumentata la produttività e quelli che prima erano "esuberanti" sono stati recuperati. «Ed è proprio questa — dice Maurizio — l'idea che c'è spinti a dare vita al coordinamento. La crisi c'è, ma la strada della cassa integrazione non è la sola, anche perché spesso è una strada senza ritorno. Noi ne abbiamo individuate altre due. Una diciamo "maestra", ed è la via della programma-

zione, l'altra, percorribile anche subito, quella dell'utilizzazione sociale, da parte degli Enti locali, degli operai in cassa integrazione. Siamo convinti che di fronte ad una politica governativa e ad un padronato che sanno pensare solo in termini di recessione, noi lavoratori dobbiamo sforzarci di indagare le possibilità produttive, di proporre alternative occupazionali studiando a fondo, ed è quello che stiamo facendo, e la potenzialità della nostra zona.

«Ed in questo lavoro — interviene Franco — dobbiamo coinvolgere i comuni, le province, la regione. Per il secondo obiettivo ci siamo già riusciti. I sindacati del comprensorio hanno accolto con interesse la nostra proposta di far lavorare per i comuni i lavoratori in cassa integrazione. I sei enti locali, d'altronde non potendo per legge assumere nuovo personale, con una integrazione del 20% da aggiungere all'80% del salario dei lavoratori in "cassa", potrebbero attuare i programmi di intervento straordinario, dare il via a lavori di emergenza. In un primo tempo sembravano esserci degli impedimenti legislativi ma lo stesso ministero del La-

Sciopero di 8 ore Domani in piazza i tessili

Domani un milione e mezzo di lavoratori tessili scendono in lotta. Lo sciopero nazionale sarà di due ore ma nel Lazio l'astensione dal lavoro sarà generale. La Fulca regionale ha deciso di andare ad otto ore di sciopero a sostegno della piattaforma sindacale che punta ad imprimere una svolta radicale. Una manifestazione si svolgerà a piazza SS. Apostoli dove confluirà il corteo dei lavoratori che partirà alle 9 da piazza S. Nicola Maggiore. A.S.S. Apostoli parleranno i segretari regionali della Fulca Lazio, Bruno Comegna e Giovanni Mammetti e il segretario nazionale Rino Caviglioli.

«E' un lavoratore in cassa integrazione e che come lui stava aspettando da sei mesi il salario. Io parlavo di piani, progetti e lui mi poneva il problema del suo salario all'80% e che per di più non arrivava mai. «E'avamo e siamo sempre più convinti — dice Maurizio — che il coordinamento non deve trasformarsi in un "sindacato dei cassaintegrati", ma ci siamo anche convinti che bisogna salire le scale, attendere nelle anticamere ministeriali per far marciare una pratica, per far arrivare con puntualità i soldi. E non credo ci sia nulla di vergognoso, stiamo partecipando ad una esperienza unica e quindi difficilissima, siamo partiti come Cgil, poi è venuta l'adesione della Uil (la Cisl non ha ritenuto giusta la nostra iniziativa). Il nostro obiettivo è di far crescere questo coordinamento in modo unitario, "dentro" il sindacato con un'azione di stimolo che faccia avanzare una politica non di difesa, con tutti i lavoratori, garantiti e non, impegnati a combattere la logica perversa dell'assistenzialismo e capaci di imporre una logica di sviluppo».

Ronaldo Pergolini

Di dove in quando



Esponde D'ottavi Luce romana sui sacchi di rifiuti e sulle lamiere



Amleto D'Ottavi - Galleria «Il Grifo», via di Ripetta 131; fino al 9 dicembre; ore 10-13 e 17-20. Nello sguardo di Amleto D'Ottavi sulla Roma di oggi c'è una grande dolcezza ma anche una grande delusione. Tale sguardo dice la verità su cose e situazioni umane ma ha una straordinaria e misteriosa energia di resistenza. Immagine dopo immagine, intervenga a ricostruire quel che viene distrutto.

«Paesaggio urbano» del 1977-78 con i sacchi di plastica dei rifiuti che occupano tutto lo spazio e le numerose varianti delle «lamiere» rugginose che sono quel che resta di grandi desideri e consumi di massa. D'Ottavi, dipingendo plastiche e lamiere, tono su tono sembra rifare la pelle splendida di un grande corpo che non c'è più: la materia è preziosa, madreperlacea, cristallina, esaltata da una luce molto romana e mediterranea nella quale si continua quell'opera di distillazione di cui erano capaci un Mafai e un Meli.

Nella «Lamiera» dello sfasciacarrozze D'Ottavi riesce a concentrare una luce magica che trasforma lo scarto rugginoso in qualcosa di molto prezioso e amato. Quella luce infatti, che fruga nelle pieghe e nelle rotture della lamiera, in realtà fruga nelle pieghe e nelle rotture di un'esistenza umana. Altri pittori, pop e iperrealisti hanno dipinto oggetti mitici della società dei consumi e del modo di vita americano, ma hanno esaltato cieca-

mente questi oggetti o li hanno cunicamente esibiti come segnali di morte e dissoluzione. Nel suo tenace e lirico legame la storia di un oggetto alla storia di un uomo, Amleto D'Ottavi è pittore originalmente italiano ed europeo. Questo suo «discorso» sugli oggetti tra umano e non umano è cominciato con alcune immagini di incidenti stradali nel 1965 e ha trovato il suo primo punto fermo pittorico con la tormentata immagine del sonno d'una coppia vista attraverso la trasparenza dei cristalli in «Spazio urbano» del 1969. Ed è un discorso che s'è fatto sempre più stringente, più all'osso delle cose e della pittura fino all'assolutezza dei sacchi e delle lamiere su cui si vola la gran luce di Roma.

Dario Micacchi

NELLA FOTO: Amleto D'Ottavi «Paesaggio urbano», 1977-78

Le foto di Mario Samarughi Da un vecchio muro una vita segreta



Mario Samarughi - Studio S, via della Penna 59; fino al 6 dicembre; ore 16-20 e sabato 10.30-13 e 16-20. «Stimate di luce»: sono parole che Emilio Villa usa nella presentazione delle fotografie di Mario Samarughi stampate in 20 esemplari su carta Cibachrome il CPS della Ilford (i fotocolor originali sono stati distrutti). E sono parole che dicono bene quale trasformazione abbia subito il fotogramma a colori, la «scrittura di luce».

Aldo Coca allo Studio S Gli infiniti segni come gocce di pioggia



Mario Samarughi è tutt'occhio sia quando cerca una certa situazione della materia delle cose sia quando ha operato la scelta, e dilata il senso della materia molto al di là della situazione pure cercata. La sua vera e grande ricchezza è questo senso d'una vita segreta che rimane fissata nell'immagine fotografica che è partita da un vecchio muro, da un palo e una rete metallica, da un taglio tra muro e cielo.

Un «polo» dove convivono industria e agricoltura povera

Table with 3 columns: Azienda, Cassa integrazione, Cassa integrazione speciale. Rows include Aerochimie, Difesa e Spazio, C.F.C., Holding Snia, Videocolor, Ceat, Saad, Snia-Castellaccio, Ceramica Lux.

Il coordinamento dei lavoratori in cassa integrazione tra i tanti obiettivi si pone quello di una riqualificazione di quelle parti dei lavoratori che non potranno essere reinseriti nell'attività industriale e per questo chiedono corsi di formazione professionale «mirati». Ma vediamo quale è la realtà produttiva del comprensorio: oltre alla caratteristica principale degli insediamenti chimici, 20 aziende, esiste una diffusa presenza di aziende metalmeccaniche anche se di piccole dimensioni. Particolare importanza assume l'agricoltura che impiega 11.500 lavoratori. Di questi 5.650 sono braccianti stagionali e 5.400 coltivatori diretti. Nel territorio esiste anche una consistente presenza del tessuto cooperativo.

Raggiunta l'intesa nella fabbrica di Pomezia

All'Ansafone vincono i lavoratori: l'azienda ritira i licenziamenti

Una notizia un po' inusuale nel notiziario sindacale: i centodieci lavoratori dell'Ansafone una fabbrica metalmeccanica di Pomezia hanno vinto la loro vertenza. Non solo hanno costretto l'azienda a ritirare i quarantasei licenziamenti (per i quali erano già state avviate le pratiche) ma hanno impegnato la società a investire per ammodernare la produzione, per renderla competitiva sul mercato. Insomma una vertenza che va davvero controcorrente, in un panorama sindacale segnato ogni giorno da notizie di fabbriche chiuse,

di cassa integrazione e via dicendo. All'Ansafone in due parole è accaduto questo. La fabbrica produce segretarie telefoniche per conto della Sip, che è la sua unica committente. Il brevetto usato però è piuttosto antiquato tanto che la società telefonica poco tempo fa ha fatto sapere alla ditta di Pomezia che dal prossimo anno non avrebbe più utilizzato i suoi prodotti. L'Ansafone, cogliendo la palla al balzo, ha dichiarato subito lo stato di crisi aziendale e ha deciso di trasformare la cassa integrazione,

che aveva colpito una quarantina di lavoratori, in licenziamenti. La società aveva anche avviato le pratiche, inviando una lettera ai sindacati, un'altra all'Unione Industriali. A questo punto la Fim, d'intesa col consiglio di fabbrica ha deciso di insaprire la vertenza. E giovedì scorso i lavoratori minacciati di licenziamento, assieme agli altri operai si sono riuniti in assemblea permanente dentro lo stabilimento. La Fim ha chiesto anche un incontro con la direzione aziendale.

L'incontro si è svolto il giorno seguente all'occupazione della fabbrica. E durante questa riunione sindacati e azienda sono arrivati a un accordo. Non si parla più di licenziamenti e la cassa integrazione per quei quaranta dipendenti viene prolungata di altri sei mesi. In questo periodo di tempo l'azienda dovrà provvedere — c'è scritto esplicitamente nel testo dell'intesa — a ammodernare i propri prodotti per renderli competitivi e per riconquistare le commesse della Sip. Insomma, una vertenza finita bene.

Latina: la Fulgorcavi «incontra» la città

«Incontro con la città»: questo il tema del dibattito, organizzato dai consigli di fabbrica della Fulgorcavi; dell'Elektra e della Federazione unitaria lavoratori chimici (Fulc), che si svolgerà questa mattina alle ore 9 al Supercinema di Latina.



«La musica va suonata a tutto volume»: parola di Ultravox



«La musica va suonata a tutto volume»: dicono i quattro degli «Ultravox» di scena domani al Paleur. Il prezzo, per una volta, sarà quasi popolare: 5.000 lire.

Il gruppo che arriva in Italia dopo una serie innumerevole di vicissitudini è considerato uno dei più quotati in Inghilterra. La loro è una musica elettronica unita al rock, «è una vera e propria aggressione musicale — dichiarano i quattro — noi

vogliamo incollare la pressione contro il muro e più il tempo passa e più la nostra aggressione diventa sofisticata... la musica va suonata a tutto volume». Ma le definizioni non servono molto a capire di che genere si tratta visto che li hanno già chiamati «i Kraftwerk inglesi» oppure «i nuovi romantici», due tipi di musica agi, antipodi.

Il loro album di maggior successo è «Vienna», pubblicato l'anno scorso.